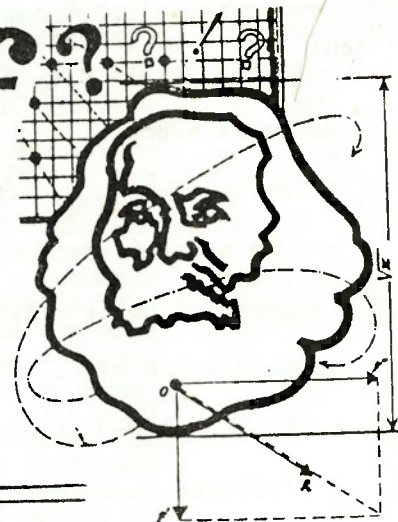


# trade-off

del dilemma tra economia  
ed econosua



redazione a cura del collettivo di economia e commercio  
supplemento a Pungitopo aut. trib. AN n.16 / 7.6.82  
direttore responsabile: Antonio di Stasi

NUMERO 1 NOVEMBRE 1984

*sempre meno economia sempre più commercio*

1- La Facoltà di Economia e Commercio è quella che negli anni più recenti ha conosciuto il maggior incremento di iscrizioni anche a livello nazionale. Ciò è il riflesso di un andamento del mercato del lavoro dei laureati, nel quale il settore delle

banche e delle assicurazioni fa la parte del leone dal lato della domanda, in confronto alla stagnazione prevalente in altri settori. Si può portare questo argomento a giustificazione della maggiore caratterizzazione in senso aziendalistico-commer-

ciale assunta dalla facoltà di Bologna? La domanda è pertinente; poichè tale trasformazione sta avvenendo a scapito del numero di insegnamenti di indirizzo teorico-economico o economico-sociale, e della loro accessibilità. In questo senso va ricordato che nello indirizzo economico è stato ridotto l'ambito di scelta degli esami della facoltà di Scienze Politiche (con una delibera appoggiata dai Cattolici Popolari) e che questo è avvenuto nonostante la creazione del dipartimento di Scienze Economiche. Come collettivo di Economia



proponiamo alcune possibili  
risposte negative alla domanda  
sopra esposta.

L'Istituzione Università oltre ad essere sede "eminente e imparziale" della ricerca e della produzione di cultura, è il luogo d'incontro fra la domanda e l'offerta di sapere funzionale al successivo inserimento nel mercato del lavoro. Questo particolare mercato di cultura funziona di fatto più o meno bene, cioè registra più o meno velocemente le variazioni nella domanda e nell'offerta, in seguito a mutamenti che avvengono parallelamente nel mercato del lavoro e nelle preferenze di più varia natura fra gli studenti. Nel campo delle Scienze Sociali c'è stato un decennio, all'incirca gli anni '70, in cui la propensione agli studi di questo genere era alta fra gli studenti a prescindere dalle concrete possibilità di sbocco occupazionale; questa fase è stata seguita da un periodo di declino di tale tendenza e di ripresa dell'attenzione allo

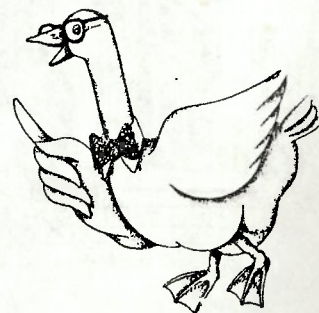


sbocco occupazionale.

Ora, è legittimo che di fronte a questa evoluzione una facoltà di Economia si attrezzi per preparare una quota maggiore e migliore di managers e bancari, ma non è altrettanto scontato che in ragione di ciò debba nel frattempo verificarsi la riduzione del numero e della qualità dei possibili operatori di centri di studio e di ricerche economiche sia nella Pubblica Amministrazione che nel credito. Inoltre un maggior numero di esami di un certo indirizzo sul totale non comporta necessariamente un livello più elevato di preparazione in quel campo di studi, mentre significa sicuramente restringimento dell'orizzonte culturale.

Infine un argomento decisivo che la quasi totalità dei laureati che accedono al primo impiego nel credito, nelle assicurazioni e nelle industrie private devono mediamente sottoporsi ad un periodo di formazione e addestramento che va bene al di là dell'apprendimento delle nozioni specificamente utili a quei posti di lavoro. La domanda di lavoro in questi settori non considera, quindi, sufficiente il livello di conoscenza fornito dalle Università italiane. Con queste obiezioni si arriva a due conclusioni:

- 1- la preparazione in campo aziendalistico-commerciale non è direttamente proporzionale al numero di insegnamenti che si inseriscono nel piano di studi ma soprattutto alla loro qualità, ossia alla loro corrispondenza con la realtà dell'industria moderna e del cosiddetto "terziario avanzato".



zato". La crescita degli insegnamenti di questo tipo nella facoltà sembra quindi dettata da altre esigenze: ad esempio dallo obiettivo di creare un maggior numero di cattedre per docenti che continueranno la solida tradizione di fare poco i professori e molto i "liberi professionisti", con conseguenti carenze della qualità del servizio fornito nel primo ruolo e lauti compensi nel secondo ruolo.

2- Ciò detto, può prevedersi che le caratteristiche attuali prevalenti nell'indirizzo aziendale, insieme al progressivo dissolvimento dell'indirizzo economico, determineranno un degrado dell'ambiente culturale della facoltà secondo queste linee: a) mancanza di occasione di dibattito e confronto a tutti i livelli; b) progressiva impossibilità di acquisizione di una metodologia scientifica di ricerca; c) scarsa sollecitazione da parte dei docenti a lavori di gruppo fra gli studenti; d) tendenziale indisponibilità da parte dei docenti alla attività didattica.

Come collettivo ci proponiamo

## Il professore ha caldo e gli studenti sudano freddo

Ieri mattina sono cominciati gli esami universitari presso la facoltà di Scienze economiche, ma più che gli esami è il caso di parlare di gazzarra. Gli studenti sono stati costretti a presentarsi alle prove con una affrettata preparazione, diretta conseguenza della ridda di notizie contraddittorie emanate dalle segreterie che poi si sono benignate di comunicare la data d'inizio della sessione con soli 15 giorni di anticipo. I professori, dal canto loro, si sono mostrati assai meno preparati degli esaminandi, accrescendo con una deficiente organizzazione la confusione che ha sempre accompagnato gli esami dell'Ateneo romano. Sbagliatissimo il sistema di non formare gli elenchi degli esaminandi ma di farsi consegnare la tessera di riconoscimento, impedendo così agli studenti di sostenere altre prove in attesa del proprio turno; inopportune le dichiarazioni emanate con insolenza da alcuni docenti di voler terminare gli esami in una giornata, e deplo-



revole l'iniziativa presa da un delicato professore che non ha saputo accettare con « filosofia » il caldo (che poi — come di « diritto » — era uguale per tutti) e si è voluto trasferire col codazzo di pazienti alla più fresca facoltà di Lettere, posta proprio a due passi, cioè alla Città Universitaria. Si dice che per consentire agli studenti che debbono sostenere quell'esame alla Città Universitaria e gli altri presso la facoltà di Scienze Economiche, a piazza Borghese, venga istituito un servizio di autotaxi e pare che l'accaldato professore abbia chiesto l'opera di uscieri muniti di « fiabelli ». In conseguenza si è creata un'indescrivibile confusione, culminata in parecchie scazzottature tra gli studenti esacerbati che si affannavano per conquistare i primi posti; a un certo punto tutta la piazza Borghese era gremita di giovani che urlavano e si accapigliavano, creando una piacevole atmosfera di serenità intorno agli esami che, dopo tanta attesa, stavano per incominciare.

mo di organizzare momenti di denuncia di questo stato di cose chiedendo agli studenti interessati di pronunciarsi su questi obiettivi:

1) piani di studio: proporre una organizzazione diversa degli indirizzi previsti nel senso di più ampia libertà di scelta fra gli insegna-

TRATTO DA "IL TEMPO" 17.8.1944  
(la vetustà del testo giustifica la qualità della riproduzione)

2) organizzazione di corsi:  
avviare, dove è possibile,

seminari interdisciplinari  
su specifici argomenti vali-  
di ai fini del programma di  
esame e sollecitare momenti  
di confronto e di dibattito

(anche con interventi esteri-  
ni) su parti del programma di  
particolare attualità politica  
e soci.



*La matematica non è un'opinione.*

*ma fa opinione...*

.In questi giorni, con somma felicità, molte matricole hanno appreso l'esistenza di corsi d'introduzione alla matematica il cui fine sarebbe quello di facilitare l'impatto con le lezioni universitarie.

La nobile iniziativa è firmata  
Comunione e Liberazione.

A prima vista tutto ciò può sembrare lodevole.

In realtà si tratta di un'opera-  
zione con connotati decisamente  
negativi per la strumentalizza-  
zione politica che vi sta dietro.  
C.L. in presenza delle numerosis-  
sime inefficienze del sistema uni-  
versitario, organizza strutture  
parallele e sostitutive di quelle  
ufficiali (non ci riferiamo solo  
ai corsi) invece di condurre bat-  
tagli politiche (reali e non formi-  
li...) per ottenere miglioramen-  
ti della struttura universitaria.  
Nella situazione in cui siamo sa-  
rebbe necessario fare pressione

sulle strutture universitarie per spingerle a modificarsi e ad essere al reale servizio degli studenti. Nel caso specifico, visto che vi sono dei docenti disposti a facilitare l'ingresso nella giungla universitaria alle matricole, avrebbero potuto essere spinti ad organizzare i corsi nell'ambito dell'università, (cosa possibilissima in quanto accade in più sedi universitarie).

Dopo tutto C.L. ha l'appoggio di numerosi docenti (e non), tra cui il rettore Rizzoli, ed avrebbe quindi la possibilità di fare notevoli pressioni politiche per tentare di riformare l'università, se volesse.

Invece preferisce creare strut  
ture alternative e parallele  
(es. librerie, biblioteche, cor  
si, catene di appartamenti, ecc.)  
in base ad un vecchio stile poli  
tico: quello democristiano. Si

appropria delle crepe dell'istituzione per creare proprie aree di consenso con metodi clientelari e razziare i finanziamenti pubblici che potrebbero avere destinazioni diverse.

I consensi e i finanziamenti così ottenuti vengono poi usati per rafforzare la D.C. tramite intensissime campagne elettorali, in suo sostegno, e la partecipazione dei ciellini alla Gioventù Democristiana.

Cioè ad un partito che è tra i  
maggiori responsabili dello sf  
scio universitario.

Morale della storia: la D.C. continua a sopravvivere e rimane al potere mentre l'università è una struttura sempre più fatiscente ed inutile.

N.B.

E non ci si venga a dire che però C.L. è l'unica forza che si muove, perchè quei pochi residui spazi di democrazia che esistono all'interno delle università e le misure in sostegno al diritto allo studio che ancora esistono sono state conquistate con lunghe lotte di studenti che hanno cercato di migliorare la propria condizione senza andare a caccia di voti, ecc...

**LIBRERIA BONOMO**  
**EDIZIONI SCIENTIFICHE**

**40126 Bologna — Via Zamboni, 26 — ☎ 22.15.10**